

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 1616

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori BATTISTI, SERVELLO, DEBENEDETTI,
DEL PENNINO, IANNUZZI, RAGNO e MEDURI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 LUGLIO 2002

Abolizione del finanziamento pubblico dei partiti

ONOREVOLI SENATORI. - Questo disegno di legge fa parte del gruppo di 25 proposte di legge di iniziativa popolare predisposto da «Radicali Italiani» per ciascuna delle quali sono state raccolte le firme di decine di migliaia di cittadini elettori.

Queste proposte non hanno ottenuto le cinquantamila firme previste dall'articolo 71 della Costituzione anche perchè, come riconosciuto da 196 parlamentari di ogni schieramento politico, il sistema dell'informazione non ha messo i cittadini nella condizione di conoscere per deliberare. Per questo motivo i 196 parlamentari si sono impegnati a presentare alle Camere quelle proposte di legge, pur senza condividerle interamente nel merito, ma interpretando il proprio atto come attività di servizio nei confronti delle decine di migliaia di cittadini che avevano apposto la propria firma, e nei confronti del numero imprecisabile di cittadini che avrebbero firmato ove fossero stati messi nella condizione di scegliere.

La presentazione del disegno di legge che segue risponde alla medesima logica di servizio appena descritta. Anche la relazione, quindi, rispecchia le idee e le opinioni dei cittadini che hanno firmato le proposte di iniziativa popolare e non necessariamente corrisponde alle idee dei parlamentari che sottoscrivono la presente proposta.

«Onorevoli parlamentari, con questo disegno di legge Radicali Italiani riprende una ventennale battaglia per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti. Nel 1993 il referendum che abbiamo presentato per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti ha ottenuto oltre il 90 per cento dei consensi dei cittadini italiani. Ciò nonostante, dopo alcuni anni la partitocrazia al gran completo, comprendente l'intero arco dei partiti dall'estrema destra all'estrema si-

nistra, a fronte delle difficoltà riscontrate nell'autofinanziamento delle attività di partito, ha deciso di reintrodurre il sistema di finanziamento pubblico.

Il disegno di legge che presentiamo intende abolire la legge 3 giugno 1999, n. 157, recante nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici che aumentando a dismisura l'entità dei rimborsi elettorali, li ha trasformati in una nuova e più consistente forma del finanziamento pubblico dei partiti.

Con questa legge, infatti, sono stati sostituiti i compensi provenienti dalla normativa sul «quattro per mille», abrogata nel maggio del 1999, con un aumento significativo dei rimborsi elettorali.

In base alle leggi preesistenti i partiti incassavano, come rimborso, 800 lire per abitante in occasione delle elezioni europee, 1.200 lire per abitante in occasione delle elezioni regionali e 1.600 lire per abitante in occasione delle elezioni politiche. Con la legge, che si intende abrogare con il presente disegno di legge di iniziativa popolare, i rimborsi sono stati elevati alla soglia di 4.000 lire per elettore in occasione di qualunque tipo di consultazione e dalla sua entrata in vigore e grazie a questo, il sistema dei partiti ha incassato un totale di 770 miliardi di lire.

Con l'approvazione di questa legge verranno meno ogni forma di rimborso, e i partiti dovranno necessariamente «rassegnarsi» a non pesare più sul bilancio dello Stato e darsi un modello di funzionamento che coniughi iniziativa politica e ricerca del consenso, e dunque anche il sostegno economico privato e, soprattutto, volontario».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Modifiche alla legge 3 giugno 1999, n. 157)

1. Sono abrogati gli articoli 1, 2, 3, 5, comma 7, e 8, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

